

Allium ampeloprasum var. Holmense Asch. & Graebn. (Aglione)

FAMIGLIA: Amaryllidaceae

Norme tecniche che il Coltivatore Custode deve seguire come da impegno preso con la convenzione con Terre Regionali Toscane

Avvicendamento	coltura da rinnovo a ciclo annuale che si avvantaggia di lavorazioni profonde; non deve seguire se stesso o altre Liliaceae come porro, aglio o cipolla; è consigliata una rotazione di 3-4 anni.
Impianto	Agosto - Gennaio
Superficie	8-10 m ² ovvero una superficie inferiore determinata in base all'effettiva disponibilità di "seme" per l'annata agraria di riferimento (vedi durata della convenzione)
Quantità di bulbilli	Numero 40 bulbilli, possibilmente di piante diverse, oppure una quantità inferiore determinata in base all'effettiva quantità di bulbi presente nella BRG e/o nella/e sue Sezioni, o presso i Coltivatori Custodi che già conservano la varietà locale in questione, se esistenti, per l'annata agraria di riferimento.
Epurazione	Eliminare i bulbi fuori tipo nel rispetto delle caratteristiche varietali tipiche della cultivar.
Raccolta	Estirpazione manuale della pianta. Essiccazione. Pulizia e selezione dei bulbi
Modica quantità di bulbilli che il Coltivatore Custode deve cedere gratuitamente agli iscritti alla Rete di conservazione e sicurezza	Numero 40 bulbilli, possibilmente di piante diverse, oppure una quantità inferiore determinata in base all'effettiva quantità di materiale da propagazione prodotto durante il ciclo produttivo immediatamente precedente al momento della richiesta che può provenire solo da parte di un iscritto alla Rete di conservazione e sicurezza. FARE PARTICOLARE ATTENZIONE all'assenza di fitopatologie sul materiale genetico in particolare al <i>Fusarium spp</i> , <i>Sclerotium spp</i> e <i>Embellisia allii</i> .
Quantità di bulbilli da consegnare alla Sezione della Banca Regionale del Germoplasma: Regione Toscana o Terre Regionali Toscane.	Numero 40 bulbilli possibilmente di piante diverse, oppure una quantità inferiore, determinata in base all'effettiva quantità prodotta durante l'ultimo ciclo produttivo. Le motivazioni per la scarsa o assente produzione dovranno essere dimostrabili e dichiarate a Terre Regionali Toscane in breve tempo dall'evento, da parte del Coltivatore Custode; tali eventi dovranno essere imputabili

	all'andamento stagionale o a danni dovuti a selvaggina o a calamità naturali o altro per cause di forza maggiore
--	--

Esigenze di terreno: non è molto esigente riguardo al tipo di terreno, anche se preferisce un terreno sciolto e ben lavorato, con pH intorno alla neutralità o sub-acido. Sono quindi da evitare i terreni compatti, e soggetti a ristagni idrici, che predispongono i bulbi a marciumi ed altre malattie crittogamiche; anche i terreni troppo ricchi di sostanza organica sono da escludere, in quanto possono favorire l'insorgenza di malattie ed inoltre tendono a macchiare le tuniche esterne del bulbo.

Avvicendamento: viene considerata una coltura da rinnovo a ciclo annuale, coltivata spesso dopo cereali autunno-vernini. La coltura ha un ciclo autunno-primaverile con raccolta tra giugno e luglio. Non deve seguire se stesso o altre Liliaceae come aglio, porro o cipolla. Dovrebbe ritornare sullo stesso terreno non prima di 3-4 anni per evitare l'acuirsi di attacchi di nematodi e di malattie fungine, come le fusariosi. Nel caso in cui i terreni presentino problemi parassitari, la rotazione dovrebbe essere ancora più lunga (5-8 anni).

Preparazione del terreno: l'aglione presenta un apparato radicale superficiale, per cui non richiede lavorazioni principali molto profonde, ma piuttosto lavorazioni complementari molto accurate per ottenere un soffice "letto di semina" per i bulbilli. Solitamente il terreno viene preparato durante il periodo estivo con la tecnica della lavorazione a due strati: dapprima si effettua una discissura con un ripper o un chisel, o l'uso di aratro talpa, per favorire l'infiltrazione profonda dell'acqua piovana senza che si abbiano ristagni superficiali, quindi si esegue un'aratura superficiale utile a interrare gli eventuali residui colturali. Riguardo ai lavori complementari si consiglia di utilizzare erpici rotanti che, a differenza delle zappatrici rotative, non polverizzano il terreno evitando la successiva formazione di crosta; se il terreno presenta degli avvallamenti in cui è possibile il ristagno idrico, è assolutamente necessario livellarlo. E' consigliata una leggera baulatura del terreno sulla fila proprio per ridurre possibili problemi di ristagno idrico.

Impianto: si può effettuare da settembre a gennaio. I bulbi, selezionati e prodotti l'anno prima, devono essere separati nei bulbilli che li costituiscono solo poco prima dell'impianto (in quanto i singoli bulbilli si conservano male); durante questa operazione vengono scelti i bulbilli migliori, i più "grossi" in maniera tale da assicurare una quantità di sostanze di riserva che soddisfino a pieno il germogliamento e tutta la fase eterotrofa iniziale del ciclo. La separazione dei bulbilli detta "sgranatura" o "spicchiatura" si esegue a mano o a macchina se si opera su grandi superfici. La sgranatura a mano permette di eliminare man mano i bulbilli con caratteristiche indesiderabili, quali quelli con dimensioni insufficienti, con marcescenze e lesioni. I bulbilli di aglione vanno interrati a circa 4-6 cm di profondità con l'apice rivolto verso l'alto a distanza di 40-70 cm tra le file e 25-35 sulla fila. Occorrono circa 5-10 bulbilli per metro quadrato di superficie. E' importante rispettare un'adeguata profondità nella messa a dimora del materiale di riproduzione in quanto interramenti dei bulbilli poco profondi sottopongono il bulbillo stesso a rischio di affioramento a seguito di piogge che costipano il terreno; tale affioramento può provocare, in fase di formazione del bulbo, uno spessore dello stesso troppo elevato al di fuori del terreno che va a causare problemi fitosanitari principalmente dovuti ad attacchi fitofagi e la perdita del colore bianco avorio del bulbo dovuto all'esposizione alla luce.

Intorno a fine aprile – inizio maggio è necessario procedere con la recisione dello scapo fiorale, in modo che questo non sottragga nutrienti destinati allo sviluppo del bulbo. Lo scapo fiorale va asportato manualmente quando è alto circa 20 cm sopra le foglie. Il taglio deve essere eseguito non troppo vicino alle foglie e in obliquo in modo da non far stagnare l'acqua sul taglio ed evitare che questa si infiltri nei tessuti circostanti, causando marciumi.

Epurazione: dopo la raccolta, sui bulbi deve essere operata una selezione al fine di eliminare il materiale colpito da marciume o da qualsiasi alterazione tale da renderlo improprio sia al consumo che alla successiva moltiplicazione. I bulbi devono essere sani, esenti da parassiti e da danni

provocati da attacchi di parassiti, puliti, praticamente privi di sostanze estranee visibili (non sono tollerate impurità per presenza di terra e di corpi estranei superiori al 2% in peso), compatti, esenti da danni provocati dal gelo o dal sole, esenti da germogli esternamente visibili ed infine naturalmente rispettare le caratteristiche varietali tipiche della cultivar (non sono tollerati difetti esterni, bulbi difformi o spaccati o ammaccati, in misura superiori al 3% in peso).

Concimazione: Per la coltura a conduzione biologica, è meglio non apportare concime organico direttamente alla coltura dell'aglio, ma a quella che precede. E' necessario intervenire con i prodotti ammessi se i livelli di sostanza organica del terreno sono troppo bassi. La concimazione in copertura è necessaria di norma solo se non è stata eseguita un'adeguata concimazione all'impianto o in presenza di accertata carenza. Nella conduzione in integrato, il tipo e la quantità di unità fertilizzanti da impiegare saranno correlati ai risultati dell'analisi del terreno, al precedente colturale e terranno conto dell'asporto operato dalla specie. La coltura richiede discreti apporti di azoto, intorno a 80-100 kg a ettaro all'anno, in relazione alla fertilità del suolo e al precedente colturale, e dai 35 ai 60 kg a ettaro di fosforo (P_2O_5) e, a seconda dei livelli residui nel terreno, 50 kg a ettaro di potassio (K_2O). I concimi fosfatici e potassici vengono somministrati all'impianto in quantità variabili in relazione al tipo di terreno ed al grado di intensificazione della coltura. L'azoto, possibilmente, frazionato in due interventi, (20%) prima dell'impianto, al momento della preparazione del terreno, sotto forma ammoniacale e la rimanente parte alla ripresa vegetativa primaverile in due momenti (40% allo stadio di 3 - 4 foglie e 40% all'ingrossamento del bulbo), interrando il fertilizzante, solitamente in forma nitrica, con una sarchiatura. L'apporto di concime azotato non deve superare le quantità indicate al fine di non provocare ritardi nella bulbificazione e di non influire sulla conservabilità del bulbo stesso.

Nella coltivazione biologica l'apporto di nutrienti alla coltura viene realizzato attraverso la somministrazione di concimi organici consentiti in agricoltura biologica, in quantità tali da rispettare, le dosi prescritte per la concimazione minerale. L'eventuale apporto di letame è meglio realizzarlo alla coltura che precede l'aglio, allo scopo di ridurre le possibilità di eventuali marciumi radicali e per non influenzare il tipico colore bianco-avorio del bulbo.

Controllo malerbe: fondamentale il controllo delle infestanti sia perché la specie è poco competitiva, sia perché il ciclo colturale è abbastanza lungo (circa 7-8 mesi). Inoltre in relazione al ciclo colturale autunno - primaverile, l'aglio subisce la competizione sia di monocotiledoni che di dicotiledoni, sia invernali, che primaverili. La gestione delle infestanti deve assolutamente essere fatta in maniera ottimale onde evitare perdite produttive consistenti. Non esistendo prodotti chimici ad azione erbicida autorizzati per l'impiego su questa coltura, si deve far ricorso a mezzi agronomici indiretti e al controllo meccanico diretto. Al riguardo si consiglia, di intervenire fin dalle prime fasi e successivamente nelle fasi intermedie di sviluppo delle piante con trattamenti meccanici ripetuti, quali sarchiature nell'interfila, avendo cura di non danneggiare l'apparato radicale e soprattutto i bulbi. L'adozione di idonei sestri d'impianto permette di ottenere soddisfacenti risultati. La sarchiatura, oltre che per il controllo delle malerbe, durante il periodo primaverile è utile per la rottura della crosta superficiale e la riduzione delle perdite evaporative dagli strati più bassi del terreno.

Sia in agricoltura biologica che integrata è utile una preparazione anticipata del letto d'impianto che si traduce di fatto, in una falsa semina in modo che le infestanti nate possono essere eliminate meccanicamente. Gli interventi successivi durante il ciclo colturale si differenziano in base alla tipologia di conduzione. In agricoltura biologica si prevede l'utilizzo di sarchiature nell'interfila, zappature e scerbature manuali.

Raccolta: si effettua quando le foglie sono gialle o secche e iniziano a piegarsi sul terreno; considerato che non c'è contemporaneità di maturazione, si consiglia di procedere alla raccolta quando il 60 - 70 % delle piante hanno le foglie ingiallite. Se si raccoglie troppo precocemente le tuniche si seccano male, mentre se si ritarda, i bulbi sono spesso invasi da organismi saprofiti che conferiscono loro un colore nerastro. La raccolta può essere eseguita totalmente a mano, o con l'ausilio di apposite macchine scava-raccogli-bulbi. Allo stato attuale, considerata l'esiguità delle

superfici investite, la raccolta viene fatta manualmente estirpando le piante di aglione con una vanga o una zappa, lasciandole poi a seccare in campo per 2 - 5 gg. Qualunque sia il sistema di raccolta è consigliabile non lasciare nel terreno i *bulbillini* che coronano esternamente ogni bulbo perché questi, negli anni successivi, darebbero luogo a piantine di aglione che si comporterebbero da infestanti per la coltura che segue nell'avvicendamento. Successivamente i bulbi vengono ripuliti dalle tuniche esterne sporche, dalle radici e dalle foglie e trasportati in magazzino per essere essiccati e conservati. L'essiccazione ha lo scopo di portare l'umidità dei bulbi al di sotto del 65 %, in modo da prevenirne il germogliamento e lo sviluppo di marciumi del bulbo causate da funghi (*Aspergillus* spp., *Fusarium* spp. e *Penicillium* spp.). L'essiccazione può essere effettuata in modo naturale collocando i bulbi raccolti sopra una superficie grigliata in ambiente riparato, all'ombra per evitare lesioni e scottature dovute alle radiazioni solari, e ben ventilato.

Qualora si effettuino irrigazioni alla coltura, andranno adeguatamente sospese (almeno 20 giorni prima) rispetto all'epoca di raccolta, per permettere una migliore maturazione del bulbo e non comprometterne la successiva conservazione.